

D

#Indifesa delle bambine

« precedente

Foto 8 di 8

successivo »



Secondo i dati contenuti nella ricerca "Violenza contro giovani donne: una violazione dei diritti umani" di Terre des Hommes, almeno 150 milioni di ragazze hanno subito abusi sessuali nel mondo.
(Foto di Francesco Cabras)

C'è solo una causa che viene prima di quella contro la violenza sulle donne: la violenza sulle bambine. Un fenomeno che immaginiamo circoscritto a una parte del mondo lontana, ma purtroppo più vicino, e diffuso, di quanto si pensi. Secondo l'OMS sono almeno 150 milioni le ragazze nel mondo vittime di abusi sessuali, e anche in Italia il fenomeno è in preoccupante crescita. Lo dicono i dati raccolti da Terre des Hommes, associazione presente in 72 paesi con oltre 1.200 progetti a favore dei bambini, che in occasione dell'8 marzo lancia la "Campagna Indifesa": un programma di interventi mirati per aiutare le bambine vittime di violenza sessuale in Italia e per prevenire alcune forme di discriminazione nel mondo: "bambine domestiche" del Perù, "spose bambine" del Bangladesh, "mamme bambine" della Costa D'Avorio e "bambine salvate dall'infanticidio" dell'India.

La campagna, di durata triennale, si può sostenere in vari modi:

- organizzando flash mob e riprendendo il tutto con dei video da pubblicare sul sito indifesa.org
- pubblicando una tua foto con t-shirt o braccialetto della campagna acquistati sul sito indifesa.org su Instagram, taggando #indifesa
- fotografandoti con la mascherina "Siamo tutti bambine", scaricabile gratuitamente dal sito indifesa.org, e condividendola sui social dell'associazione: Terre des Hommes Italia (Facebook), @tdhitaly (Twitter), [terredeshommesitalia](https://www.instagram.com/terredeshommesitalia) (Instagram).

Terre des Hommes sostiene anche la campagna Unicef #8marzodellebambine

Portfolio



La nostra danza sulle malattie

Un'esperienza in India del Tamil Nadu
 Nel lungo percorso di
 sviluppo salute e
 igiene di Terza via l'esperienza di

Terza via ha una lunga esperienza di lavoro in India, in particolare nel Tamil Nadu, dove ha operato per oltre 20 anni. In questo articolo, raccontiamo la nostra esperienza di lavoro in un villaggio di Terza via, dove abbiamo messo in atto un progetto di sviluppo salute e igiene. Il progetto si è basato su un'analisi delle esigenze del villaggio e sulla collaborazione con le comunità locali. In particolare, abbiamo lavorato sulla promozione dell'igiene personale e ambientale, sulla prevenzione delle malattie e sulla promozione della salute. Il progetto ha coinvolto un ampio numero di persone, in particolare donne e bambini, e ha portato a risultati significativi. In particolare, abbiamo visto un aumento dell'igiene personale e ambientale, una riduzione delle malattie e una promozione della salute. Il progetto ha dimostrato che è possibile migliorare la salute e l'igiene in un villaggio di Terza via, attraverso la collaborazione con le comunità locali e l'adozione di un approccio partecipativo.



UNA SCELTA
 Terza via è un'organizzazione non profit che opera in Italia e all'estero, promuovendo lo sviluppo umano e sociale attraverso progetti di cooperazione internazionale. Per saperne di più sui nostri progetti e la nostra missione, visitate il nostro sito web: www.terzaviamilano.org



UN GIARDINO PER SOGNARE UNA VITA DIVERSA

17 dicembre, 2015

Mamata ha 16 anni e vive in un piccolo villaggio del Bengala Orientale (India). Non può andare a scuola perché i suoi genitori non possono permetterselo e così la ragazza lavora a casa: lava, pulisce, cucina e si prende cura dei fratelli più piccoli. Ma la sua vita è appesa a un filo: i suoi genitori, infatti, vorrebbero darla in sposa.

La speranza (e il futuro) di Mamata sono riposte in un piccolo appezzamento di terra.

Dove la ragazza coltiva cipolle, peperoni, patate, zucche e altre verdure. Le inaffia, le cura e le raccoglie ogni giorno con amore. Il suo obiettivo: sfamare la sua famiglia e guadagnare un po' di soldi per **convincere i suoi genitori a ritardare il matrimonio.**

“Ho paura – racconta -. I miei genitori dicono: Non stai facendo nulla di concreto. Ma se riesco a vendere i frutti del mio orto potrebbero ritardare il mio matrimonio”. Nel Bengala Orientale i matrimoni precoci sono molto comuni tra le famiglie più povere che vivono nelle aree rurali: **una ragazza su cinque si sposa entro i 15 anni di età, spesso con un uomo di almeno dieci anni più vecchio (Unicef).** Allo stesso modo, tra le ragazze che vivono nelle aree rurali, quasi la metà dà alla luce il primo figlio a 19 anni.

Come Matama, sono tante le ragazze indiane che lottano per costruirsi un nuovo futuro grazie al progetto sperimentale “[Girls Project](#)” realizzato dall'ong statunitense “Landesa” in collaborazione con il governo locale in più di mille villaggi dell'India nord-orientale. Sono state coinvolte circa 40mila ragazze cui è stato insegnato a coltivare un pezzo di terra e – attraverso l'acquisizione di competenze agricole – riuscire a sostenere la propria famiglia. L'idea di fondo che sta alla base del progetto è molto semplice. Nelle famiglie più povere, le ragazze vengono considerate bocche in più da sfamare. Una situazione che determina la loro esclusione precoce dai percorsi formativi e il matrimonio in giovane età. La sfida di “Landesa” è quella di ribaltare la prospettiva: **aiutando le ragazze ad acquisire gli strumenti per rendersi autonome.** Non più un peso per la famiglia, ma risorse. Inoltre le competenze acquisite in agricoltura saranno utili anche in futuro, quando queste ragazze diventeranno mamme. Permettendo loro di garantire cibo migliore e più sano ai propri figli.